



**"PLIS dei Mughetti: l'ultimo tassello del
corridoio ecologico e fluviale del
torrente Bozzente"**

PARCO DEI MUGHETTI

ECOSISTEMA DA SCOPRIRE...



INDICE

Il Parco Locale	2
Come nasce il Parco	
Obiettivi	
Regolamento d'uso	
Flora e Fauna	6
Gli ambienti del Parco	
Le specie di piante e di animali	
Punti di interesse	10
Itinerari tematici	
Mappa del Parco	14

Realizzazione:

Progetto grafico e impaginazione: Studio Tu.G.A. - www.studiotuga.it

Testi e foto: dott. Alessandro Monti, ing. Paolo Zaffaroni - Consorzio Parco del Lura

A close-up photograph of a large, ancient tree trunk in a forest. The bark is deeply textured with vertical ridges and grooves. Several green ivy plants are climbing up the trunk, particularly concentrated at the base. The background is a soft-focus view of a sun-dappled forest floor with green foliage.

IL PARCO LOCALE

Il Parco Locale nasce dalla volontà delle amministrazioni che liberamente scelgono di tutelare porzioni di territorio di particolare valore ambientale, naturalistico e delle tradizioni locali. Il nome del Parco deriva dal fiore di mughetto, che fino all'inizio del Novecento era talmente diffuso nei boschi della zona da essere venduto lungo le strade di percorrenza. Il Parco dei Mughetti si inserisce in un contesto territoriale fortemente antropizzato collocato tra la Provincia di Varese e quella di Milano.

Come nasce il Parco

Nel 2008 i Comuni di Origgio, Uboldo (Provincia di Varese) e Cerro Maggiore (Provincia di Milano) approvavano una bozza di protocollo d'intesa finalizzato all'istituzione del "Parco Locale d'Interesse Sovracomunale dei Mughetti", un'area protetta per la tutela e la riqualificazione ambientale e paesaggistica del territorio di pertinenza.

Il protocollo d'intesa firmato nel 2008 non ha portato però al risultato atteso. Nel 2011 il Comune di Origgio, in qualità di capofila del protocollo, ha dato nuovamente avvio all'iter di istituzione del PLIS coinvolgendo il Comune di Uboldo, il Comune di Cerro Maggiore e il Consorzio Parco del Lura nel presentare un progetto al bando di Fondazione Cariplo "Tutelare e Valorizzare la Biodiversità".

Il Parco dei Mughetti si inserisce in un contesto territoriale fortemente antropizzato collocato tra la Provincia di Varese e quella di Milano. Le aree agricolo-boschive del Parco rappresentano l'estremità meridionale di un vasto ecosistema che dal Lago di Varese si allunga seguendo i corsi del fiume Olona prima e del torrente Bozzente poi, parallelamente all'asse stradale della S.P. 233 "Varesina".

I Comuni interessati dal Parco, ossia Origgio e Uboldo, in Provincia di Varese, e Cerro Maggiore, in Provincia di Milano, ricoprono una superficie complessiva di 28.9 kmq per una densità abitativa di 1.142 abitanti/kmq; la percentuale di suolo antropizzato, stimato dalla banca dati DUSAF versione 2.1 (aggiornata al 2007), è pari al 42%; le aree agricole ricoprono il 46%, mentre i boschi e le altre aree naturali solo il 12% del territorio.

L'area destinata a Parco dei Mughetti è pari a circa 1.000 ettari, che corrispondono al 35% della superficie totale dei tre Comuni; essa è composta in prevalenza da seminativi (59%) e da boschi di latifoglie (27%).

Il Parco dei Mughetti rappresenta un importante tassello della rete delle Aree Protette regionali: esso infatti confina a nord con il PLIS del Fontanile di San Giacomo e con il PLIS del Bosco del Rugareto, inoltre dista solo pochi chilometri dal PLIS del Lura e dal PLIS dei Mulini. Sarà quindi fondamentale mantenere gli spazi aperti di collegamento tra queste Aree Protette, studiare e realizzare delle infrastrutture verdi in grado di garantire la connettività ecologica e fruitiva.

Obiettivi

La creazione del Parco nasce dalla necessità di conservare aree naturali di interesse, di ripristinare quelle degradate, di valorizzare un territorio ricco di elementi storico-culturali e naturalistici. In sintesi si possono elencare i seguenti obiettivi:

- conservazione degli ambienti naturali esistenti nelle varie componenti;
- recupero delle aree degradate o abbandonate;
- salvaguardia degli ambiti agricoli e promozione dell'agricoltura locale;
- mantenimento della memoria storica e della cultura dei luoghi;
- fruizione sociale del territorio in equilibrio con il rispetto della natura;
- educazione ambientale;
- vigilanza, controllo e tutela ambientale;
- pianificazione urbanistica coordinata dei Comuni aderenti al Parco locale;
- integrazione fruitiva e funzionale fra il Parco e gli insediamenti urbani e fra il Parco e le aree protette limitrofe.

La finalità che il legislatore regionale ha dato all'istituzione di Parchi Locali di Interesse Sovracomunale, a partire dall'art. 34 della L.R.86/83 che li ha introdotti, è stata quella di creare grandi strumenti strategici nella politica di tutela e valorizzazione dei territori; in particolare per le aree in fascia pedemontana il "PLIS rappresenta un'occasione per conservare, valorizzare e gestire aree di riconosciuto valore ambientale e naturalistico".

Il PLIS dei Mughetti nasce quindi dalla volontà di attuare una corretta politica di difesa della natura e del paesaggio del bacino del torrente Bozzente e dei territori circostanti avvalendosi di una strumentazione pianificatoria integrata di ampio respiro che superi i singoli ambiti territoriali.



Regolamento d'uso

Al fine di salvaguardare il patrimonio naturalistico-ambientale del territorio del Parco sono previste delle norme che regolamentano le attività e le destinazioni d'uso delle differenti aree del Parco. In particolare gli obiettivi del regolamento, in corso di redazione, sono: la definizione più dettagliata della destinazione e dell'utilizzo del territorio inserito nel Parco; la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali; il mantenimento delle attività agricole e forestali; la regolamentazione dell'utilizzo del territorio; la promozione della fruizione pubblica dell'area, favorendo le attività ricreative e culturali. L'area destinata a Parco sarà delimitata con apposita segnaletica, inoltre saranno presenti cartelli comportamentali analoghi agli esempi seguenti ai sensi della normativa vigente.



FLORA E FAUNA



Nel Parco dei Mughetti la presenza di boschi alternati a tessere di territorio agricole arricchisce il paesaggio delle peculiari zone di margine con una specifica identità ecologica. Questo mosaico di ambienti favorisce l'esistenza di una biodiversità e l'instaurarsi di più popolazioni di fauna selvatica che utilizzano ampiamente sia le aree naturali sia le connessioni ecologiche rimaste.

Gli ambienti del Parco

Il torrente Bozzente

Il Torrente Bozzente nasce all'interno del Parco Pineta all'altezza di Olgiate Comasco e confluisce dopo circa 38 km nel fiume Olona a Rho. Il corso d'acqua è alimentato da due tipologie di tributari: uno naturale, derivante dal deflusso delle acque meteoriche, ed uno artificiale, derivante dagli scarichi dei sistemi di depurazione urbana, fra cui quelli in Comune di Limido Comasco e Origgio. Questo apporto ne determina una pessima qualità delle acque, che richiede interventi di miglioramento dell'ecologia fluviale. Ma l'inquinamento non è l'unico problema del corso d'acqua: nonostante i vari interventi di regimazione idraulica, fra cui quello storico del 1604 che ne deviò completamente il corso inferiore, ancora oggi il Bozzente è frequentemente interessato da fenomeni alluvionali. I boschi del Parco dei Mughetti quindi non rappresentano solo una preziosa risorsa ecologica per il territorio, ma anche un ambito strategico per la mitigazione degli eventi alluvionali, in quanto consentono la laminazione naturale delle acque.

Il fontanile di San Giacomo

La testa del fontanile di San Giacomo è collocata nel Comune di Gerenzano, ed alimenta una roggia che scorre verso sud fino al centro abitato di Uboldo. La localizzazione di questa risorgiva è particolare, poiché si trova più a nord rispetto alla "linea dei fontanili" della pianura lombarda, dove questo fenomeno è più frequente: qui infatti la risalita dell'acqua è dovuta in parte alla geologia del sottosuolo e in parte all'azione antropica per l'estrazione dell'argilla. L'uomo inoltre ha saputo sfruttare l'acqua del fontanile per la coltivazione a marcita: questa tecnica, che prevede l'allagamento dei campi, fu introdotta nel Medioevo dall'opera di alcuni ordini monastici, come quello che, si presume, risiedeva nella vicina Cascina del Soccorso di Uboldo e amministrava le campagne circostanti. Oggi questa pratica non viene più diffusamente attuata, ma esiste ancora il reticolo dei canali che permettevano l'afflusso dell'acqua nei campi, che conservano le caratteristiche dei prati umidi, molto interessanti dal punto di vista naturalistico. Dal confine comunale tra Uboldo e Gerenzano, l'acqua del fontanile attraversa un ontaneto ben conservato per poi giungere alla Cascina Girola, dove si può ancora osservare un campo a marcita. L'asta del fontanile piega poi verso sud-est, dirigendosi verso il Lazzaretto di Uboldo. Il bosco circostante ospita molte specie vegetazionali di rilievo, fra cui pioppo nero, olmo, carpino bianco e farnia, mentre a pelo d'acqua si possono osservare la lenticchia d'acqua, il crescione, la tifa e la canna palustre.

Il bosco del Conte Borromeo di Origgio

Il Bosco del Conte è situato nella parte sud-ovest del Comune di Origgio e copre una superficie di circa 100 ettari; il suo valore ambientale è dovuto soprattutto alla sua stessa presenza, infatti è una delle poche aree boschive rimaste intorno all'area milanese, rappresentando la propaggine meridionale dei boschi del Bozzente. Esso conserva una cenosi forestale tipica della Pianura, quella del quercio-carpineto, accompagnata da altre essenze di pianura, quali la robinia, specie esotica che tuttavia si attesta solo nella parte perimetrale del bosco, non riuscendo a penetrare nella parte centrale. Inoltre si segnala la presenza del cerro (*Quercus cerris*) e del castagno (*Castanea sativa*). Tali associazioni, caratterizzate dalla presenza prevalente di farnia (*Quercus robur*) e carpino bianco (*Carpinus betulus*) con la presenza diffusa di tiglio (*Tilia cordata*), frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*), ciliegio selvatico (*Prunus avium*) sono individuabili come habitat prioritari – Direttiva habitat 92/43/CEE. Per secoli questo bosco ha rappresentato il recapito finale delle acque del Torrente Bozzente, fino a quando è stato incanalato per confluire nel Fiume Olona; la rete dei canaletti che serviva per la laminazione delle acque è tutt'oggi visibile e il bosco, in caso di alluvione, è ancora in grado di svolgere il compito originale.

I boschi di Uboldo

La porzione occidentale del territorio comunale di Uboldo, compresa tra la S.P. 527 e la strada comunale per Cascina Regosella, è rappresentata da un'area agro-forestale compatta di circa 350 ettari, attraversata dal torrente Bozzente. Essa è caratterizzata da un'interessante alternanza di seminativi e aree boscate, che conservano in alcune porzioni la cenosi tipica del quercio-carpineto della pianura e del piano collinare. Altre specie locali presenti con l'associazione prevalente sono tiglio, pioppo nero, frassino e ciliegio selvatico. Si rileva tuttavia, in alcuni appezzamenti, una preoccupante invasione di specie esotiche, soprattutto robinia e ciliegio tardivo, che in alcuni tratti di bosco rappresenta addirittura la specie più abbondante, richiedendo quindi degli interventi di riqualifica forestale e contenimento delle specie invasive.

Le specie di piante

In quest'area è importante tutelare la presenza di lembi di foresta planiziale di latifoglie caratterizzate dall'associazione del Querceto-carpineteto (querce e carpini prevalgono) e dall'associazione Ontano-frassineto (ontani e frassini prevalgono). Il querceto-carpineteto costituirebbe la formazione climacica, quella che dovrebbe ancor oggi diffondersi in pianura una volta abbandonati i coltivi. Oltre alla quercia abbondano l'ontano nero (*Alnus glutinosa*), il pioppo nero (*Populus nigra*) il frassino (*Fraxinus* spp.) e l'acero (*Acer* sp.), il tiglio (*Tilia* sp.) e l'olmo (*Ulmus* sp.). Sono presenti anche alcuni esemplari relitti di pino silvestre (*Pinus sylvestris*). Con l'intensificarsi dell'agricoltura, l'aprirsi di grandi radure ha favorito l'aumento di specie lucivaghe, come il nocciolo (*Corylus avellana*), il biancospino (*Crataegus* sp.), la berretta del prete (*Euonymus europaeus*) e le piante da frutto quali meli e pruni (*Malus* sp., *Prunus* sp.). Il castagno (*Castanea sativa*), già presente in ristrette stazioni, è stato introdotto in età romana e da allora è stato estesamente coltivato nelle aree di pianura e nelle prealpi.

L'alternanza in piccoli tratti di pioppi (*Populus* spp.), di salici (*Salix* spp.) e di ontani (*Alnus* spp.) indica diversificazione dell'area di foresta mista in pianura con caratteristiche, oramai ristrette, di foreste golenali. Gli alberi hanno un'altezza variabile tra 20 e 25 m, gli arbusti circa 7 m e i piccoli arbusti intorno al metro. Lo strato arboreo è dominato da quattro specie: la farnia e il carpino bianco, su suoli più secchi, il pioppo nero e l'ontano nero in quelli leggermente più umidi. Il nocciolo e il biancospino sono le specie più frequenti nella fascia tra i 5 ed i 10 metri, ma sono presenti anche il salicorno, il corniolo, il sanguinello, il ligustro, il prugnolo, il rovo. Numerose sono inoltre le specie "parassite" che si attorcigliano ai rami ed ai tronchi degli alberi più alti; le più frequenti sono l'edera, il caprifoglio, la vitalba, il luppolo, la brionia, il tasso e la vite selvatica.

Le specie erbacee del sottobosco, che vivono in ombra pressoché totale, sono numerose: in primavera fioriscono l'anemone di bosco, il mugheretto, il sigillo di Salomone, il campanellino, varie specie di viole e la pervinca. Si trovano anche qualche narciso, dente di cane e bucaneeve. La felce è presente nelle zone più umide e ombrose e con terreno sciolto.

I boschi del Parco includono formazioni boschive con un discreto grado di maturità e con alcuni esemplari deperienti o morti in piedi.

Il Parco nonostante la marcata manipolazione dell'ambiente naturale a cui è stato ed è tuttora soggetto ad opera dell'uomo (a seguito prima di una plurisecolare gestione agro – silvo – pastorale e paleoindustriale del territorio e poi della recente urbanizzazione ed industrializzazione dello stesso), mostra ancora notevoli valenze naturalistiche e paesaggistiche – ambientali. Persiste infatti in tutto il territorio una componente floristica-vegetazionale originale e quindi di alto valore bioecologico, naturalistico e conservazionistico.

Alcune specie individuate rappresentano per motivi bio-sistematici, corologici, autoecologici, elementi di interesse particolare (emergenze) nei confronti del suddetto territorio tra cui, degne di nota:

- a) le specie di ambienti umidi più o meno igrofilie e palustri come la mazzasorda, l'iris acquatico, la menta e il crescione;
- b) le specie nemorali e dei margini boschivi quali anemone bianco, il campanellino, il bucaneeve, il dente di cane e il mugheretto.



Le specie di animali

La fauna presente in un determinato territorio è legata alla disponibilità di ambienti (habitat) adatti ad accogliere le specie animali sia stanziali che migratorie al fine di favorire il ciclo riproduttivo o di accogliere le specie per un determinato periodo dell'anno.

La base per ogni efficace azione di tutela è la conoscenza e consapevolezza del patrimonio di risorse di cui si dispone, dal momento che non si può tutelare ciò che non si conosce. Una corretta gestione dell'ambiente e della biodiversità in esso contenuta necessita pertanto di una base di informazioni e conoscenze quanto più ampia possibile.

I dati sulla fauna, al momento disponibili, sono derivati dalle fonti bibliografiche e da rilievi di campo che hanno permesso di stendere un elenco di specie per le quali è segnalata la potenziale presenza nell'area del Parco dei Mughetti.

Di questo elenco fanno parte specie che rivestono un interesse significativo dal punto di vista gestionale o per la conservazione naturalistica come per esempio anfibi e rettili quali: tritone crestato italiano (*Triturus cristatus*), tritone punteggiato (*Triturus vulgaris*), rospo comune (*Bufo bufo*), rospo smeraldino (*Bufo viridis*), raganella italiana (*Hyla intermedia*), rana dalmatina (*Rana dalmatina*), colubro liscio (*Coronella austriaca*).

Numerosissimi gli insetti tra cui le variopinte libellule, damigelle e farfalle.

Per il gruppo degli uccelli sono degni di nota: picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*), picchio verde (*Picus viridis*), quaglia (*Coturnix coturnix*), allodola (*Alauda arvensis*), succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), canapino (*Hippolais poliglotta*), rampichino (*Certhia brachydactyla*), rigogolo (*Oriolus oriolus*), averla piccola (*Lanius collurio*), zigolo giallo (*Emberiza citrinella*), sparpiviere (*Accipiter nisus*), poiana (*Buteo buteo*), gheppio (*Falco tinnunculus*), civetta (*Athene noctua*), gufo comune (*Asio otus*) e allocco (*Strix aluco*).

Tra i piccoli mammiferi si segnalano specie quali: crocidura minore (*Crocidura suaveolens*) e topolino delle risaie (*Micromys minutus*), scoiattolo comune europeo (*Sciurus vulgaris*), quercino (*Eliomys quercinus*), ghiro (*Glis glis*) e mo-scardino (*Muscardinus avellanarius*).

Inoltre si segnalano pipistrelli quali: vespertilio di Daubenton (*Myotis daubentonii*), pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*), pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*) e serotino comune (*Eptesicus serotinus*).



Alcune immagini delle numerose specie che popolano l'area protetta. Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), Farfalle (*Vanessa atalanta* e *Vanessa c-bianco*), Damigella (*Coenagrion puella*), Rospo smeraldino (*Pseudepidalea viridis*), Arvicola terrestre (*Arvicola terrestris*), Coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*) Pettirosso (*Erithacus rubecula*) e Libellula (*Crocthemis erythraea*).

PUNTI DI INTERESSE



Un territorio vario e ricco quanto quello del Parco dei Mughetti offre diversi punti di interesse sia di carattere culturale sia di carattere ambientale e paesaggistico. Questi luoghi che racchiudono le valenze dei Comuni del Parco sono rappresentati nella mappa allegata al presente opuscolo.

Itinerari tematici

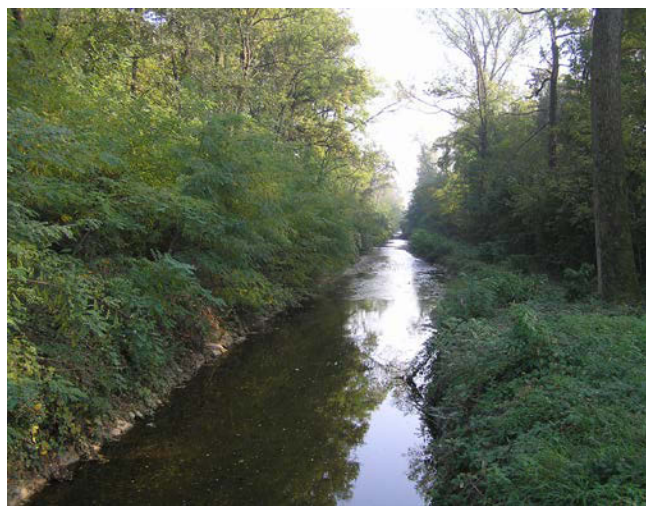
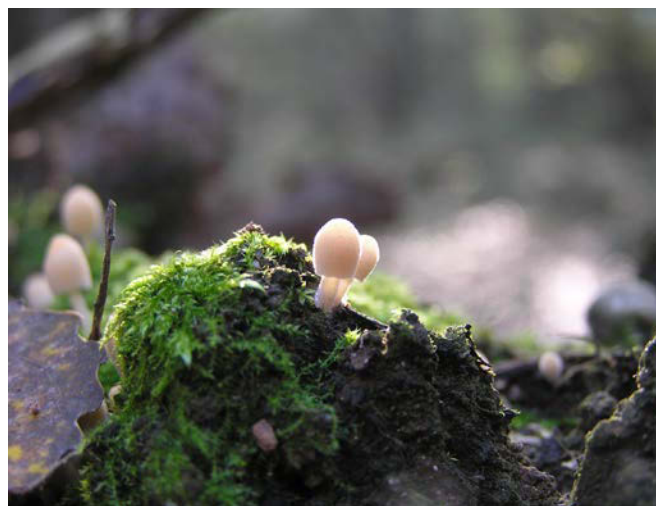
Il Parco dei Mughetti offre non solo ambienti naturali dove ammirare animali e piante tipiche del territorio, ma anche punti di interesse storico-artistico che compongono alcuni itinerari tematici da percorrere a piedi o in bicicletta. Numerosi nuclei rurali storici testimoniano la tradizione agricola del Parco. Nel Comune di Origgio si cita l'insediamento della Cascina Maestroni, mentre nel Comune di Uboldo l'elemento di maggiore rilievo è la Cascina Soccorso, che si colloca al confine con il Comune di Gerenzano. Costruita nel 1300 come "grangia", ospitava infatti una comunità di monaci agostiniani che introdusse la coltivazione a marcita, conserva la struttura originale di corte a base quadrata. Un lato della cascina è occupato dalla chiesetta di Santa Maria del Soccorso, che risale al 1500 e conserva un affresco raffigurante la Madonna con il Bambino ed i Santi protettori dalla peste. Mentre il committente dell'opera è noto, ossia un membro della famiglia Crivelli, che è raffigurato in ginocchio davanti alla Madonna, sull'autore ci sono ancora delle incertezze: si pensa a Bernardino Luini o a Bernazzano.

Altri spunti storici di notevole interesse provengono dall'area agricola compresa fra la Cascina Girola e la Cascina Malpaga in Uboldo, dove tra la fine del 1800 e il 1970 vennero ritrovati diversi reperti archeologici collocabili tra la Seconda Età del Ferro (VII secolo a.C.) e l'Età Tardo-Romana (III-V secolo d.C.). Questi ritrovamenti, tra cui fibule, vasellame, monete, resti di tombe celtico-galliche e sarcofagi romani, fanno supporre che nell'area compresa fra le due cascine e la vecchia fornace di Gerenzano esistesse una necropoli celtico-romana. Oggi il materiale rinvenuto è conservato presso le Civiche Raccolte Archeologiche di Milano e i Musei Civici di Villa Mirabello a Varese.

Tra i nuclei rurali all'interno del Parco, va inoltre ricordata la Cascina Regosella, che sorge lungo la strada che da Uboldo porta a Cantalupo, frazione del Comune di Cerro Maggiore; adiacente alla Cascina si trova la chiesetta di San Castriziano, risalente al Cinquecento. A Uboldo va infine citata la cappella del Lazzaretto, che sorge lungo l'asta del fontanile di San Giacomo nel luogo dove furono sepolti i morti della peste del 1630.

A Cerro Maggiore invece, nella frazione Cantalupo, gli elementi di interesse storico-artistico sono rappresentati dalla Chiesa di San Bartolomeo e dal complesso delle corti, sviluppatosi intorno all'antico monastero fondato nel 1280, oggi noto come "corte lombarda".

All'interno del Parco, alcune delle aziende agricole effettuano la vendita diretta dei prodotti coltivati, per cui percorrendo gli itinerari proposti è possibile acquistare latticini, uova, ortaggi e verdure fresche a chilometro zero.





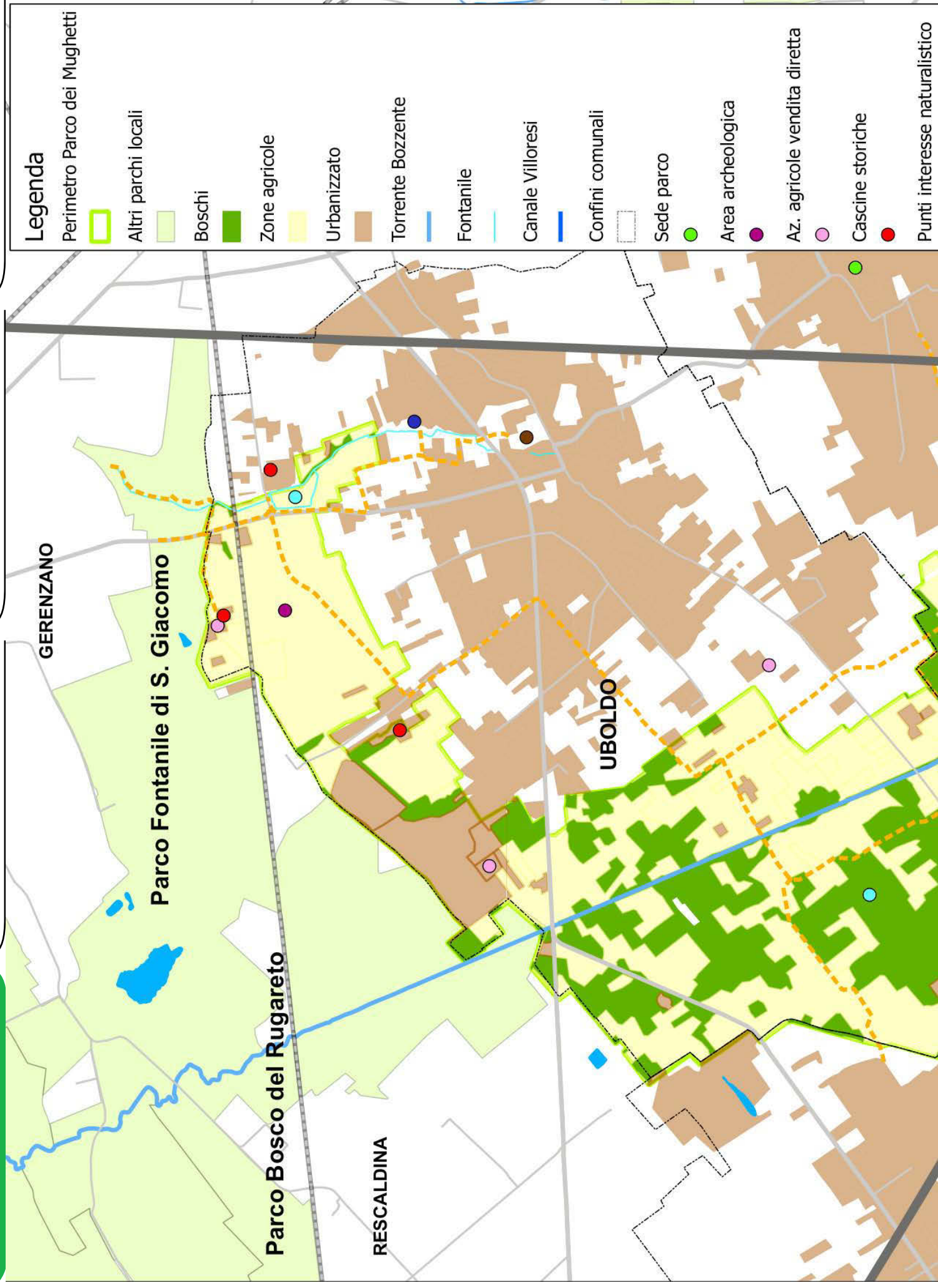
Libellula (*Orthetrum brunneum*)

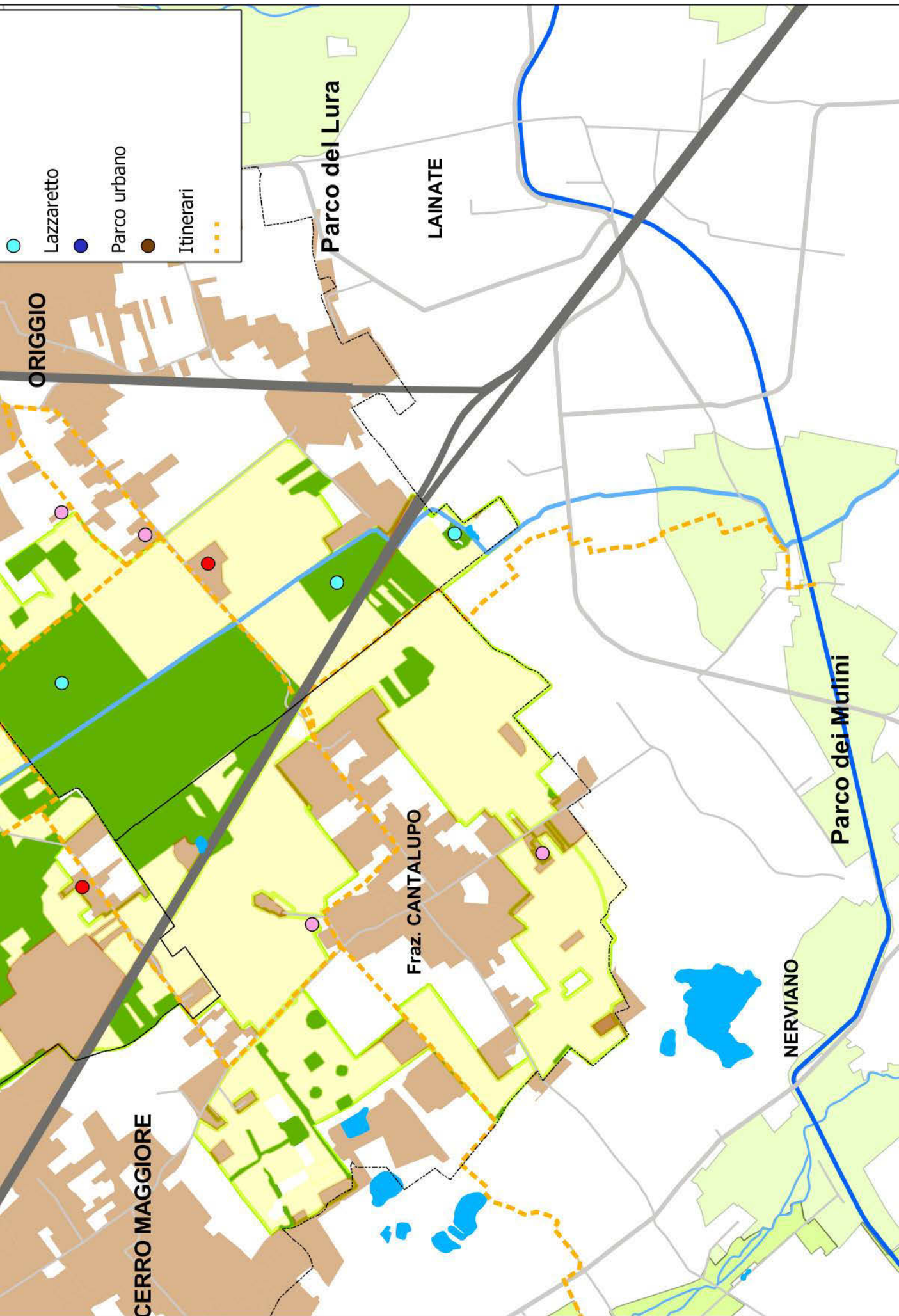


Riccio (*Erinaceus europaeus*)



Cascina Soccorso





PLIS dei Mughetti - Parco Locale di Interesse Sovracomunale
Sede legale: Via Dante, 15 - 21040 Origgio (VA)
Tel. 02.96951181 - Fax. 02.96951150
www.parcomughetti.it - info@parcomughetti.it

Realizzato con il contributo di:

In partenariato con:



fondazione
cariplo



PARCO DEL LURA